

«Perché vi dico che i loro angeli nei cieli sono sempre alla presenza del Padre mio che è nei cieli.» (Matteo 18, 1-5, 10)*

1. Quando da bambino frequentavo le lezioni di catechismo in Nigeria, ricordo un'immagine tratta dal "Penny Catechism": un angelo custode in piedi accanto a un bambino. L'angelo appariva felice quando il bambino faceva qualcosa di buono e addolorato quando il bambino si smarriva. Quell'immagine semplice è rimasta impressa nella mia immaginazione. Da bambino, mi ha trasmesso una bellissima convinzione: non ero mai veramente solo. Che fossi da solo nella mia stanza o che camminassi per le strade polverose della mia città natale, in qualche modo credevo che il mio angelo custode fosse lì.

2. Purtroppo, sembra che man mano che cresciamo, i nostri angeli custodi siano gradualmente scomparsi dalla nostra coscienza spirituale. Cominciamo ad associarli alle preghiere dei bambini, alle immagini religiose e alle favole della buonanotte. Eppure Gesù stesso dice nel Vangelo di oggi: «I loro angeli nel cielo sono sempre al cospetto del Padre mio che è nei cieli». Gli angeli custodi non sono solo una confortante fantasia infantile. La loro presenza ci ricorda qualcosa di profondo: Dio si prende cura di noi personalmente.

3. A volte, quando vedo il modo in cui noi esseri umani ci trattiamo a vicenda, mi chiedo scherzosamente: ci ricordiamo di avere degli angeli custodi. Infatti, se fossimo veramente consapevoli della loro presenza al nostro fianco, forse ci penseremmo due volte prima di dire o fare cose che feriscono un'altra persona. Possiamo essere crudeli non solo verso gli sconosciuti sui social media, ma anche verso le persone che incontriamo ogni giorno. Parliamo con durezza ai nostri coniugi, ai figli, ai genitori, agli amici, ai colleghi e ai vicini. Spettegoliamo sulle persone che conosciamo, ci rifiutiamo di perdonare, umiliamo gli altri, ignoriamo chi ha bisogno di noi e a volte rendiamo deliberatamente la vita difficile a chi ci ha offeso. Online, lo stesso atteggiamento continua: insultiamo persone che non abbiamo mai incontrato e distruggiamo reputazioni con poche parole.

4. Ma il Vangelo di oggi ci invita a guardare a queste situazioni quotidiane in modo diverso. Gesù dice: «I loro angeli nei cieli sono sempre alla presenza del Padre mio che è nei cieli». In altre parole, la persona che mi sta davanti non è semplicemente quel collega difficile, quel vicino fastidioso, quella persona che mi ha offeso o quello sconosciuto dietro un account sui social media. Quella persona è qualcuno di prezioso per Dio, qualcuno il cui angelo contempla il volto del Padre. Ed è qui che la fede negli angeli custodi diventa molto concreta. Se ricordo che il mio angelo custode mi accompagna, divento più consapevole di come mi comporto. Ma se ricordo anche che la persona che ho davanti ha un angelo custode, divento più consapevole di come tratto quella persona.

5. Forse, prima di parlare con durezza, diffondere pettegolezzi, vendicarci, inviare un messaggio offensivo o umiliare un'altra persona, dovremmo ricordare: non ho a che fare con un essere umano insignificante. Ho a che fare con qualcuno di prezioso agli occhi di Dio. La consapevolezza dei nostri angeli custodi dovrebbe quindi fare di più che confortarci quando abbiamo paura. Dovrebbe cambiare i nostri atteggiamenti. Dovrebbe cambiare il modo in cui parliamo, il modo in cui esprimiamo il nostro disaccordo, il modo in cui perdoniamo, il modo in cui usiamo i social media e il modo in cui ci trattiamo a vicenda nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, nelle comunità e negli incontri quotidiani. Non siamo mai veramente soli — e nemmeno lo è la persona che ci sta davanti.

6. Immaginiamo quanto diversamente potremmo vivere se tornassimo a essere consapevoli di questa compagnia invisibile. Prima di inviare quel messaggio crudele, prima di entrare in quella situazione peccaminosa, prima di diffondere quel pettegolezzo, prima di lasciare che la rabbia ci domini, forse ci fermeremmo un attimo e ricorderemmo: il mio angelo custode è qui. La Festa degli Angeli Custodi ci offre quindi non solo consolazione, ma anche responsabilità. Siamo accompagnati, ma siamo anche chiamati a vivere come persone consapevoli della presenza di Dio. Forse oggi possiamo riscoprire la semplice preghiera che molti di noi hanno imparato da bambini: la preghiera tradizionale recita: «Angelo di Dio, che sei il mio

custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.». E forse possiamo recuperare qualcosa di ancora più importante: la bella certezza che avevamo da bambini: non sono mai veramente solo. Dio non mi ha dimenticato. Veglia su di me, anche attraverso i Suoi angeli.

7. Possa Maria, Regina degli Angeli, aiutarci a riconoscere con gratitudine la presenza dei nostri angeli custodi, ad ascoltare la loro guida verso il bene e a rispettare ogni persona il cui angelo contempla continuamente il volto del nostro Padre celeste. Amen.

Benedizioni,
Don Brian